



Rassegna Stampa

23 giugno 2026

CONFINDUSTRIA SICILIA

GIORNALE DI SICILIA	23/06/2026	10	Schifani: «L'Isola oggi è piattaforma strategica» <i>Redazione</i>	2
QUOTIDIANO DI SICILIA	23/06/2026	14	Confindustria Catania celebra cento anni nel segno dello sviluppo e dell'innovazione = Confindustria Catania celebra cento anni nel segno dello sviluppo e dell'innovazione <i>Melania Tanteri</i>	3
QUOTIDIANO DI SICILIA	23/06/2026	14	I Gruppi che hanno fatto la storia del tessuto imprenditoriale etneo <i>M. T.</i>	5
QUOTIDIANO DI SICILIA	23/06/2026	14	"La forza delle imprese" <i>M. T.</i>	6
SICILIA CATANIA	23/06/2026	4	«Catania tornerà Milano del Sud» <i>Leandro Perrotta</i>	7
SICILIA CATANIA	23/06/2026	4	La prima "hydrogen valley" della Sicilia nasce a Priolo con 10,4 milioni dal Pnrr <i>Massimiliano Torneo</i>	8
SICILIA CATANIA	23/06/2026	29	Un libro dedicato <i>Redazione</i>	9
MF SICILIA	23/06/2026	1	100 anni di resistenza <i>Carlo Lo Re</i>	10

SICILIA ECONOMIA

SOLE 24 ORE	23/06/2026	23	Confindustria Catania rilancia la sfida sul modello hi tech <i>Nino Amadore</i>	11
-------------	------------	----	--	----

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	23/06/2026	28	Confindustria compie un secolo «Una storia che guarda al futuro» = Confindustria, 100 anni in città tra tradizione e sguardo al futuro <i>Leandro Perrotta</i>	12
-----------------	------------	----	---	----

Schifani: «L'Isola oggi è piattaforma strategica»

PALERMO

«La Sicilia sta vivendo una fase nuova. Lo certificano i numeri, il giudizio dei mercati, le analisi indipendenti e, soprattutto, la fiducia che imprese e investitori stanno tornando ad accordare alla nostra Regione», che «per la prima volta dopo molti anni non viene più considerata una periferia da

assistere, ma una piattaforma strategica del Mediterraneo». Un «percorso» che «non sarebbe stato possibile senza il contributo delle imprese», ed infatti «il sostegno al sistema produttivo è stato una delle priorità del nostro governo». Lo ha detto il presidente della Regione Renato Schifani intervenendo all'assemblea di Confindustria Catania, che ieri ha celebrato il suo centenario. «Abbiamo mobilitato importanti risorse per favorire inve-

stimenti, innovazione, accesso al credito e crescita aziendale», ha detto il presidente, parlando degli strumenti introdotti.



Peso: 6%

Ieri l'assemblea con il ministro Urso e il presidente Schifani
Busi: "Continuità industriale tradotta in investimenti e lavoro"

Confindustria Catania celebra cento anni nel segno dello sviluppo e dell'innovazione

Servizio a pagina 14



Confindustria Catania celebra cento anni nel segno dello sviluppo e dell'innovazione

Ieri l'assemblea alla presenza, tra gli altri, del ministro delle Imprese e del presidente della Regione
Maria Cristina Busi: "Continuità industriale si è tradotta in lavoro, investimenti e capacità di innovare"

CATANIA - Un anniversario di quelli importanti. Cento anni di industria catanese, di visioni, di ostacoli superati, ma soprattutto di cento anni di imprese che hanno e continuano a dare linfa vitale per un tessuto economico che resta tra i più vivaci del Vecchio Continente. Li ha festeggiati Confindustria Catania con un'assemblea pubblica che è stata la fotografia di quanto è stato fatto e di tutto quello che può essere realizzato nella città etnea e in tutta la Sicilia in un momento storico favorevole e da non lasciarsi scappare.

Lo ha sottolineato con forza la padrona di casa, Maria Cristina Busi Ferruzzi, in apertura dei lavori. "La centesima assemblea di Confindustria Catania racconta una continuità industriale che in questo territorio si è tradotta in lavoro, investimenti e capacità di innovare", ha detto la presidente degli industriali catanesi. "Catania - ha aggiunto - è oggi la prima provincia siciliana per depositi di brevetto, con quasi cento solo nel 2025. E gli imprenditori hanno già in campo 4 miliardi di euro di nuovi investimenti, dai settori tradizionali a quelli più avanzati: tecnologia, biochimica, logistica, energia".

Impianti che crescono, laboratori che sperimentano, filiere che si raf-

forzano e un impegno per le infrastrutture, porto, aeroporto e ferrovia

che in sinergia rappresentano i binari sui quali fare correre lo sviluppo, ha evidenziato ancora Busi, ponendo l'accento sulla collaborazione tra istituzioni, Governo, Regione, Comune, ma anche l'Università, mai così proficua come in questo periodo storico.

Aspetto evidenziato anche dal primo cittadino di Catania, Enrico Trantino che ha sottolineato come il centenario di Confindustria coincida con un momento favorevole. "Caratterizzato da un grade vigore nell'industria catanese - ha detto il sindaco etneo - nonché di un'ampiezza di prospettive che era inimmaginabile, forse, fino qualche tempo fa". Un momento storico in cui il Comune vuole incidere, "facendo la propria parte" - ha continuato Trantino che ha annunciato l'avvio dei lavori alla Zona industriale, desiderio manifestato dagli imprenditori dell'area da decenni e forse, oggi, pronto per diventare realtà. "Da domani inizieranno i lavori perché, in un momento in cui ci sono grandi player internazionali che si insediano a Catania, è giusto anche avere una Zona industriale all'altezza delle aspettative. Dobbiamo essere bravi a condensare quello che in questo momento c'è - ha aggiunto - in assoluta sinergia tra le

istituzioni, è questo il punto di forza di questa fase storica e c'è voglia di non perdere questo treno".

Un territorio in movimento, dunque, in cui le infrastrutture giocano un ruolo fondamentale, porti e aeroporti, soprattutto. In questo secondo caso, la privatizzazione avviata del sistema aeroportuale della Sicilia orientale, che comprende gli scali di Catania e Comiso, è un passaggio fondamentale. Lo ha sottolineato il ministro per le Imprese il Made in Italy Adolfo Urso, dando rassicurazioni per quanto riguarda l'iter. "Credo che Catania finalmente possa davvero diventare la Milano del Sud perché potrà disporre di un aeroporto internazionale che, con gli investimenti privati, può giungere a competere anche con gli aeroporti di Milano"; ha detto, evidenziando la volontà del Governo di vigilare sul percorso. "La privatizzazione degli



Peso: 1-4%, 14-50%

aeroporti di un sistema di gestione aeroportuale è nel perimetro della golden power - ha aggiunto - e quindi, ove necessario, si possono porre le prescrizioni per quanto riguarda investimenti, sviluppo e tutela occupazionale”.

Di credibilità della Sicilia ha parlato infine il presidente della Regione, Renato Schifani, che ha voluto soffermarsi sui risultati ottenuti dal suo governo. “Oggi possiamo affermare che la Sicilia sta vivendo una fase diversa - ha detto il presidente -. Lo dicono i dati economici, il giudizio dei mercati, le analisi indipendenti e, soprattutto, la fiducia che imprese e investitori stanno tornando ad accordare alla nostra Regione”. Crescita del Pil

regionale, tra il 2021 e il 2025, del 20,2%, aumento dell'occupazione del 13,5% “ con circa 175 mila nuovi occupati”: numeri resi possibili anche dal “profondo risanamento dei conti pubblici regionali con un avanzo superiore a 5,2 miliardi” – ha continuato il presidente. Sono cresciute le entrate tributarie di oltre 5 miliardi negli ultimi tre anni tanto da guadagnarci un doppio upgrade del merito creditizio da parte delle principali agenzie internazionali di rating. Questa solidità finanziaria si sta trasformando in investimenti, occupazione e sviluppo. Questa nuova credibilità trova conferma soprattutto nei grandi investimenti in corso - ha concluso Schifani - Catania è il princi-

pale motore degli investimenti strategici della Sicilia e uno dei poli più dinamici del Mezzogiorno, destinata a essere capitale mediterranea della microelettronica”.

Melania Tanteri

Urso: “Catania sarà davvero la Milano del Sud con la un aeroporto internazionale”



Il sindaco Enrico Trantino

Da sinistra: Schifani, Busi e Urso



Peso:1-4%,14-50%

I Gruppi che hanno fatto la storia del tessuto imprenditoriale etneo

Famiglie dedite al lavoro. Visionari pronti a rischiare per poter realizzare un sogno, moltiplicando economia e valore. Tante le imprese catanesi ad aver fatto la storia. Tante realtà territoriali che, in oltre un secolo, hanno portato la Sicilia, e Catania in particolare, in giro per il mondo. E che ieri sono state celebrate in occasione dell'assemblea pubblica organizzata per il Centenario da Confindustria etnea. Il Caffè Torrisi, ad esempio, storico marchio catanese della torrefazione, fondato nel 1911 dalla famiglia Torrisi con il nome di Compagnia meridionale del Caffè, o la Navimec, storica azienda catanese attiva nel settore della cantieristica navale, già Biriaco 1895, famiglia che ha avuto un ruolo rilevante negli anni della ricostituzione di Confindustria Catania nel 1944.

E ancora, **Acque di Casalotto**, fondata nel 1905, che rappresenta una storica realtà imprenditoriale catanese attiva nel settore della distribuzione idrica e dei servizi acquedottistici tra le più longeve del territorio. Il fondatore dell'azienda, Marchese Bonaccorsi Principe di Reburdone è stato Senatore del Regno e Sindaco di Catania.

Nel campo della ristorazione, Sibat Tomarchio, fondata nel 1920 ad Acireale dal Cavaliere Filippo Tomarchio, Dolfin 1914, uno dei marchi storici dell'industria dolciaria siciliana: tutte aziende che hanno fatto la storia della città, accanto alle quali si affacciano le nuove imprese. Netith Digital Innovation Hub e customer care evoluto, fondata a Paternò nel 2017 da Franz Di Bella, ceoi, insieme al fratello Salvo, oggi uno dei Digital Innovation Hub più

rilevanti del Mezzogiorno.

La storica STMicroelectronics, leader mondiale nell'industria dei semiconduttori, uno dei principali produttori mondiali di dispositivi a semiconduttore, Bionap Estratti botanici certificati per nutraceutica e cosmetica, specializzata nella produzione di estratti botanici brandizzati, certificati e clinicamente testati, ricavati da piante e frutti del Mediterraneo e, infine, Plastica Alfa Tecnologie per l'acqua e sistemi innovativi per la green economy, fondata nei primi anni Ottanta e con sede a Caltagirone, è un'azienda leader nella produzione di articoli polimerici destinati all'impianistica civile e industriale.

M.T.

Accanto alle imprese storiche si affacciano nuove aziende specializzate nel digitale



Peso: 24%

Il libro

“La forza delle imprese”

CATANIA - Innovazione e tradizione. Un binomio che rappresenta uno dei principali motori di crescita del territorio siciliano e di quello catanese, in particolare. Su questo terreno, secondo la presidente degli industriali etnei, Busi Ferruzzi, si misura la vera solidità delle imprese: “La nostra forza è semplice: tenuta e innovazione insieme. Le imprese centenarie hanno superato crisi e cambi di mercato restando responsabili verso le proprie radici e le persone. È la stessa rotta delle aziende più giovani che bre-

vettano ed esportano partendo da qui”.

Lo racconta anche ‘La forza delle imprese’, un volume dedicato ai cento anni di Confindustria Catania che ricostruisce l'evoluzione dell'associazione degli industriali etnei, intrecciandone la storia con quella economica, sociale e produttiva della Sicilia orientale.

Attraverso documenti d'archivio, verbali assembleari, atti ufficiali e testimonianze inedite, il volume ricostruisce il ruolo svolto dall'organizzazione nel

corso di un secolo segnato da profonde trasformazioni: dal periodo fascista alla Seconda guerra mondiale, dalla ricostruzione postbellica al boom economico, fino alle sfide dell'economia contemporanea.

M.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 8%

IL CENTENARIO

«Catania tornerà Milano del Sud»

I 100 ANNI DI CONFINDUSTRIA. All'assemblea Urso e Schifani sottolineano i punti di forza del territorio e le politiche di Roma e Palermo. La spinta del ministro sulla privatizzazione di Sac

LEANDRO PERROTTA

CATANIA. «Questo territorio può davvero diventare la Milano del Sud, con un polo industriale all'avanguardia e un aeroporto riferimento internazionale». Adolfo Urso, ministro alle Imprese e al Made in Italy (Mimit), riepuma un vecchio detto della Catania degli anni '60. Lo ha fatto ieri durante la celebrazione per i cento anni di Confindustria sotto l'Etna.

Nel corso dell'assemblea, tenutasi al Conservatorio Vincenzo Bellini, ha sottolineato, davanti alla presidente Maria Cristina Busi Ferruzzi e alle principali realtà imprenditoriali della Sicilia orientale, alcuni dei punti «cardine» del nuovo sviluppo di questa area industriale, per peso sul Pil della Sicilia seconda solo all'area di Siracusa con il suo polo petrolchimico. «Qui ci sono investimenti in tecnologie green e digitali, con 3Sun che si candida a diventare capitale europea nella produzione di pannelli fotovoltaici, ed Stmicroelectronics che sta facendo anche grazie a questo governo l'investimento europeo più grande nel settore della microelettronica con 5 miliardi di euro per il nuovo impianto al carburo di silicio». Ha quindi evidenziato l'efficacia delle politiche del suo governo, una su tutte «Transizione 5.0», pacchetto di incentivi che era parte del Pnrr in scadenza. «E poi - ha aggiunto - ci sono gli investimenti che ci auguriamo arrivino presto per la privatizzazione di Sac che gestisce gli aeroporti di Catania e Comiso», sulla qua-

le, ha assicurato ci sono «garanzie dal "Golden power" del governo».

Il presidente della Regione siciliana Renato Schifani, l'altro grande ospite del giorno, è invece partito dai numeri: «Tra il 2021 e il 2025 il Pil regionale è cresciuto del 20,2 per cento, più della media del Mezzogiorno e di quella nazionale. Tra il 2022 e il 2024 l'occupazione è aumentata del 13,5 per cento, con circa 175 mila nuovi occupati. Nel 2025 la cassa integrazione si è ridotta del 25,3 per cento, mentre a livello nazionale si registra un incremento superiore al 20 per cento. Questi risultati sono stati resi possibili anche dal profondo risanamento dei conti pubblici. Sono cresciute le entrate tributarie di oltre 5 miliardi negli ultimi tre anni tanto da guadagnarci un doppio upgrade del merito creditizio da parte delle principali agenzie internazionali di rating. Questa solidità finanziaria si sta trasformando in investimenti, occupazione e sviluppo».

Parole che ricalcano quelle pronunciate solo pochi giorni fa alla presentazione dei dati sull'economia siciliana a Palermo per l'evento di Ambrosetti con uno studio di Teha club. Schifani parla però di un «percorso» che «non sarebbe stato possibile senza il contributo delle imprese», e infatti «il sostegno al sistema produttivo è stato una delle priorità del nostro governo». Per Schifani «la Sicilia sta vivendo una fase nuova: non più periferia da assistere, ma piattaforma strategica del Mediter-

raeo. Lo certificano il giudizio dei mercati, le analisi indipendenti e, soprattutto, la fiducia di imprese e investitori». Anche lui cita i 5 miliardi di investimenti di St, 2 dei quali provenienti dai fondi europei e tra questi 300 milioni stanziati dal suo governo dalle risorse assegnate alla Sicilia dall'Europa. E ha proseguito: «A questi si aggiungono i 27 progetti finanziati da Ripresa Sicilia, bando del programma Fesr, con 56 milioni di euro nel Catanese». Poi «contratti di sviluppo per 150 milioni di euro, di cui 100 milioni stanziati dalla Regione Siciliana e 50 milioni dal Mimit. Circa un terzo sono a Catania».

Mentre gli imprenditori richiamano però, ancora una volta, all'urgenza di risolvere la situazione della zona industriale etnea - sono stati stanziati 50 milioni e, come detto dal sindaco catanese Enrico Trantino i lavori «dovrebbero» oggi - c'è spazio anche per un annuncio di Urso: «Abbiamo chiesto che abbia sede a Palermo l'osservatorio della Commissione Europea per la sicurezza dei cavi sottomarini per il Mediterraneo, cioè per il sud d'Europa, perché qui approdano una parte significativa dei cavi sottomarini a fibre ottiche che trasportano dati e informazioni, la vera energia del futuro». Del resto, la regione, dice il ministro, vedrà a breve anche l'arrivo «di investimenti sui data center».

IL GOVERNATORE

La Sicilia non è più da assistere, è strategica



Il presidente della Regione Renato Schifani con la presidente di Confindustria Catania Maria Cristina Busi Ferruzzi e il ministro alle Imprese e al Made in Italy Adolfo Urso, ieri all'assemblea dell'associazione.



Peso: 34%

La sfida energetica

La prima "hydrogen valley" della Sicilia nasce a Priolo con 10.4 milioni dal Pnrr

MASSIMILIANO TORNEO

PRIOLO. Le due distese di pannelli solari, che alimenteranno gli elettrolizzatori installati più a monte, e sullo sfondo ciminiera e serbatoi della raffineria confinante, sono già un'immagine di transizione energetica. È nato ieri a Priolo Gargallo il primo impianto per la produzione di idrogeno rinnovabile in Sicilia.

La prima Hydrogen Valley siciliana, seconda in Italia nell'ambito Pnrr, nasce dunque nel cuore del polo industriale siracusano. A realizzarlo, con un investimento di 10,4 milioni da fondi Pnrr Next Generation EU, è stata la società agricola Agrobiofert, che ha acquisito e rigenerato un vecchio sito industriale. Il progetto, che è il primo a tagliare il nastro della "fine lavori", si chiama H2-Farm.

Realizzazione e collocazione fanno fede alla misura Pnrr cui è ispirato, ossia quella dedicata alla produzione di idrogeno rinnovabile in aree industriali dismesse, «con l'obiettivo di favorire la riconversione di aree produttive esistenti e lo sviluppo di nuove infrastrutture energetiche a basse emissioni».

L'impianto si configura così: produzione da fonti rinnovabili, elettrolisi, compressione, stoccaggio temporaneo e caricamento dell'idrogeno su carri bombolai. Prevede due elettrolizzatori Pem da 1 Mw ciascuno, per una potenza complessiva di 2 Mw: è progettato per produrre, a regime, circa 37 kg/ora di i-

drogeno, ossia oltre 324 tonnellate annue.

Il project manager è Maurizio Musco, che ha assicurato il coordinamento strategico-operativo dell'intervento: «H2-Farm - ha detto - dimostra che la Sicilia dispone di competenze industriali, tecniche e amministrative tali da poter governare la transizione energetica e, quando serve, anticiparla, anziché subirla». Musco ha affiancato un team tecnico (ingegneri Cammarata, Falqui, Codevilla, Veca, Vinci e Mazzotta) nell'interpretazione delle norme tecnico-giuridiche applicabili, accompagnando la società lungo l'intero percorso attuativo, fino al presidio delle scadenze Pnrr. Non è un dettaglio da "comunicato stampa", ma il segno di come questi progetti possano perdersi per strada, e necessitino di un concatenarsi di competenze. Il Certificato di fine lavori è un passaggio decisivo che vede trasformarsi un programma finanziato in un'infrastruttura reale.

Secondo la stessa società, un elemento qualificante riguarda la filiera tecnologica, che vuole il cuore dell'impianto tutto italiano: Alfacubo srl ha realizzato l'impianto fotovoltaico; gli elettrolizzatori Pem sono forniti da ErreDue spa, società specializzata nella generazione di gas tecnici e idrogeno, mentre la sezione di compressione e accumulo dell'idrogeno si basa su tecnologia spa. e Faber Industrie spa, progettata e prodotta in Italia.

Ieri, dunque, il primato della "fine

lavori" (scadenza 30 giugno), a febbraio la "messa in esercizio". Mentre, infatti, la scadenza del 30 giugno è per tutte le "Hydrogen valley" che hanno attinto a questa misura di finanziamento Pnrr, la messa in esercizio avverrà entro 36 mesi dell'assegnazione delle somme. Per H2-Farm è il 14 febbraio 2027. Il tempo, tra l'altro, di trovare un mercato migliore. L'Ue, infatti, sta facendo adesso con l'idrogeno rinnovabile, quello che ha iniziato a fare vent'anni fa con il fotovoltaico: con gli incentivi ha creato un mercato che prima non c'era. Oggi l'idrogeno verde costa più dell'idrogeno cosiddetto grigio. Fatto salvo che il governo ha già annunciato decreti con incentivi che ne dimezzeranno il costo (e lo renderanno più competitivo) e che saranno incentivate anche le aziende acquirenti, chi acquista idrogeno rinnovabile avrà giovamento dal punto di vista economico e da quello dei rapporti di sostenibilità, certificazioni che incidono anche nella reputazione commerciale.



Peso: 29%

Un libro dedicato

Si chiama "La forza delle imprese" il volume presentato ieri che racconta attraverso documenti d'archivio, verbali assembleari, atti ufficiali e testimonianze inedite la storia di Confindustria a Catania. Si parte nel 1926, anno della costituzione dell'Unione Provinciale Fascista degli Industriali di Catania e Siracusa, con le figure chiave di Carlo Saraw, esponente dell'imprenditoria agrumaria internazionale, e di Francesco Fusco, ingegnere e innovatore. Un capitolo centrale è dedicato alla rifondazione dell'associazione dopo la caduta del fascismo. Nel 1944, in un contesto segnato dalla guerra

e dalla necessità di ricostruire il sistema produttivo, 42 imprenditori catanesi diedero vita a una nuova stagione associativa attraverso la prima Assemblea. Il primo presidente del dopoguerra fu Carmelo Patanè.



Peso: 5%

CONFINDUSTRIA CATANIA FESTEGGIA UN SECOLO DALLA FONDAZIONE

100 anni di resistenza

Una coraggiosa storia di innovazione che si apre alle sfide del presente e del futuro. Il presidente Busi Ferruzzi: «Continuità industriale che in questo territorio si è tradotta in lavoro, investimenti e capacità di cambiare»

DI CARLO LO RE

Cento anni di Confindustria Catania sono stati appena celebrati. Un secolo di storia imprenditoriale etnea (magari non semplice, ma sicuramente coraggiosa) è stato occasione per un bilancio micro e macro, focalizzato su quel che è avvenuto, ma anche sulle sfide dell'oggi e del domani.

La continuità

«La centesima assemblea di Confindustria Catania racconta una continuità industriale che in questo territorio si è tradotta in lavoro, investimenti e capacità di cambiare», ha esordito il presidente di Confindustria Catania, Maria Cristina Busi Ferruzzi durante l'assise dell'associazione svoltasi al Conservatorio "Vincenzo Bellini", «cento anno di imprese che resistono e innovano. Catania è oggi la prima provincia siciliana per depositi di brevetto, con quasi cento nel solo 2025. E gli imprenditori hanno già in campo 4 miliardi di euro di nuovi investimenti, dai settori tradizionali a quelli più avanzati: tecnologia, biomedica, logistica, energia».

Per la Busi, «ogni euro in infra-

strutture qui diventa sviluppo reale e attrattività nel Mediterraneo. In questi due anni di presidenza, ho trovato istituzioni che ascoltano e lavorano con concretezza: il governatore Renato Schifani, il sindaco Enrico Trantino e il rettore Enrico Foti. Lo stesso spirito si ritrova con il ministro Adolfo Urso, con cui condivido l'obiettivo di portare qui progetti di qualità, capaci di generare valore duraturo».

L'insularità

Anche il lavoro del vicepresidente esecutivo per la Coesione della Commissione Europea, Raffaele Fitto, a lungo presidente della Regione Puglia e ministro in esecutivi italiani di centrodestra, ha trovato spazio nelle parole della Busi. Il 10 giugno la Commissione ha adottato la Strategia per le Isole. «L'insularità ha finalmente un riconoscimento ufficiale», ha evidenziato il presidente della Confindustria etnea, «questa condizione può pesare fino a sette punti di pil e si traduce anche in trasporti che in Sicilia costano fino al 300% in più: un dato che apre la strada a misure e risorse dedicate».

Proprio su tale terreno, secondo la Busi, si misura la reale solidità delle imprese: «la nostra forza è semplice: tenuta e innovazione insieme. Le imprese centenarie lo dimostrano: hanno superato crisi e cambi di mercato restando responsabili verso le proprie radici e le persone. È la stessa rotta delle

aziende più giovani che brevettano ed esportano partendo da qui».

Le opinioni

Nel corso dell'assemblea è intervenuto anche il presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani, per il quale «il risanamento dei conti pubblici, il dinamismo del territorio e la crescita infrastrutturale hanno fatto sì che la nostra Regione non sia più considerata una periferia da assistere, ma una piattaforma strategica del Mediterraneo nella quale investire. Cento anni di impresa sono un patrimonio che costituisce una delle principali risorse della Sicilia. Celebrare questo anniversario significa rendere omaggio e ringraziare le generazioni di imprenditori che hanno contribuito alla crescita economica e civile della città e dell'intera regione». Pure il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, ha inteso celebrare l'impegno degli industriali catanesi: «identità e innovazione sono i binari su cui cresce il Paese. A Catania l'identità storica si coniuga con investimenti massicci nell'agritech, nell'economia digitale e nella chimica green. La Sicilia può attrarre più turisti e investitori stranieri, così da sviluppare appieno la tecnologia green su cui già ha una leadership europea».

(riproduzione riservata)



Peso: 1%

Confindustria Catania rilancia la sfida sul modello hi tech

Celebrazioni

Busi Ferruzzi: «Il capoluogo etneo è leader nei brevetti, e genera 20 miliardi di Pil»

Nino Amadore

Dal nostro inviato

CATANIA

Una nave a vapore varata nel porto nel primo Novecento, una torrefazione nata nel 1911, la gassosa agli agrumi e Polaretti esportati nel mondo. Poise-miconduttori, microelettronica, energia e nuove filiere tecnologiche. Il secolo di Confindustria Catania racconta un tessuto produttivo che produce lavoro, identità e innovazione.

Il centenario ricostruisce l'industria etnea: dal porto, dagli agrumi e dalla manifattura fino all'Etna Valley e alla Gigafactory di 3Sun. Ci sono Biriaco, oggi Navimec, legata alla cantieristica dalla fine dell'Ottocento; Acque di Casalotto, del 1905 e prima siciliana quotata in Borsa; Caffè Torrisi, nato nel 1911; Dolfin, arrivata nel 2025 a 200 milioni di Polaretti; e Sibet Tomarchio, nata ad Acireale nel 1920. Nel 1944, 42 imprenditori ricostituirono l'associazione affidandola a Carmelo Patanè. Da allora Confindustria Catania ha accompagnato area industriale, infrastrutture, formazione e modernizzazione produttiva. Antonio Calabrò, partendo da Catania, invita a ripensare il Mezzogiorno come un'area «fortemente integrata nell'Unione europea»: non solo fragilità, ma industria, logistica, ricerca e servizi digitali connessi a Europa e

Mediterraneo.

Per Catania significa ambire a una piattaforma industriale e tecnologica capace di tenere insieme manifattura avanzata, università, transizione energetica e reti efficienti. «Oggi Catania è un polo high tech di rilevanza europea, e questo dice tanto sulla forza e sulla lungimiranza delle imprese locali», ha scritto il presidente nazionale di Confindustria, Emanuele Orsini, nel libro edito per i cento anni dell'associazione. Un riconoscimento che guarda soprattutto all'Etna Valley e alla presenza di STMicroelectronics, che «esprime e mette a terra un piano da 5 miliardi di euro nel prossimo decennio», rafforzando il ruolo di Catania nelle filiere europee dei semiconduttori. La presidente di Confindustria Catania, Maria Cristina Busi Ferruzzi, ha ricordato che il capoluogo etneo genera 20 miliardi di Pil, il 23% dell'intera Sicilia, ed è primo nell'Isola per brevetti, con quasi cento registrazioni nel 2025. Gli investimenti programmati dalle imprese valgono circa 4 miliardi, dalla tecnologia alla biochimica, dalla logistica all'energia.

Il nodo, ha sottolineato Busi, è trasformare gli annunci in sviluppo: capitale umano, giovani formati, infrastrutture, autorizzazioni certe e ricerca. Il vicepresidente vicario di Confindustria Catania, Franz Di Bella, ha richiamato la sfida dell'insularità: co-

sti più alti per collegamenti, trasporti, energia e servizi. «L'ambizione è trasformare l'insularità da vincolo strutturale a vantaggio competitivo», ha detto, legandola agli investimenti e a un nuovo diritto di restare per i giovani. È il punto ripreso dal presidente della Regione, Renato Schifani, che ha collocato Catania al centro degli investimenti strategici dell'Isola. Schifani ha rivendicato le misure regionali per investimenti, innovazione e credito, gli 865 pareri ambientali positivi della Cts nel 2025, per oltre 7 miliardi, e i 210 milioni per integrare il credito d'imposta della Zes unica. «Queste risorse sono pienamente confermate e rappresentano un'opportunità concreta per le imprese», ha detto. Il ministro Adolfo Urso ha legato identità e innovazione, e ha rilanciato la partita dell'aeroporto. «La privatizzazione è necessaria e il Governo, attraverso il Golden power tutelerà tutti gli interessi», ha detto sul futuro di Sac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Polo tecnologico etneo. I nuovi impianti di STMicroelectronics nell'area di Catania



Peso: 20%

Confindustria compie un secolo «Una storia che guarda al futuro»

LA CELEBRAZIONE. Presente anche il ministro Urso. La presidente Busi: «Investiti 4 miliardi»

Confindustria, 100 anni in città tra tradizione e sguardo al futuro

L'ANNIVERSARIO. Ieri al Conservatorio Bellini l'assemblea pubblica degli industriali. Davanti al ministro Urso e a Schifani, la celebrazione della storia e degli investimenti di oggi

I cento anni di Confindustria sotto l'Etna sono stati raccontati ieri al Conservatorio Vincenzo Bellini. Una celebrazione che ha visto alternarsi sul palco ospiti istituzionali, come il ministro per le imprese Adolfo Urso, il presidente della Regione Renato Schifani e il sindaco a Enrico Trantino, ma soprattutto le storie delle imprese. Da quelle più longeve, con oltre cento anni di vita e che sono state protagoniste nell'associazione fin dalla fondazione nel 1926, a quelle più innovative. Sono queste, tutte insieme, che oggi trainano lo sviluppo di un territorio dove, come ha sottolineato la presidente degli industriali etnei Maria Cristina Busi Ferruzzi, sono attualmente attivi quattro miliardi di investimenti. Anche grazie ai brevetti: sono oltre cento quelli registrati nel 2025.

LEANDRO PERROTTA PAGINA 30
LEANDRO PERROTTA

Cento anni di Confindustria a Catania, festeggiati ieri con una grande assemblea che aveva più contorni di una celebrazione. E del resto «qui si racconta una continuità industriale che in questo territorio si è tradotta in lavoro, investimenti e capacità di innovare», ha dichiarato l'attuale presidente degli industriali etnei, Maria Cristina Busi Ferruzzi, nel corso dell'incontro pubblico svoltosi al Conservatorio Vincenzo Bellini. Presenti non solo gli imprenditori quindi, ma anche le istituzioni, sia civili che religiose. Accanto al ministro Adolfo Ur-

so, titolare del dicastero delle Imprese e del Made in Italy (Mimit), c'erano il presidente della Regione siciliana Renato Schifani, ma anche il prefetto Pietro Signoriello e l'arcivescovo metropolitano Luigi Renna. Poi il rettore dell'Università degli Studi di Catania Enrico Foti, e il presidente del Conservatorio che ha ospitato l'incontro. Carmelo Galati. E naturalmente il sindaco di Catania, Enrico Trantino: «Sono cento anni che coincidono con un momento di grande vigore dell'industria catanese. Sempre più imprese si vogliono insediare qui, e io mi concentro sulle cose che più impegnano la mia amministrazione, come i lavori alla zona industriale per farci trovare pronti a questa attenzione internazionale. Domani inizieranno i lavori di scarificazione», riferendosi agli attesissimi lavori da 50 milioni di euro per l'area, da anni in difficoltà anche per le condizioni stradali. Poi dal palco Trantino ha aggiunto: «Non bisogna piangersi addosso. Quel che è successo nel mondo negli ultimi mesi ci pone come approdo sicuro nel Mediterraneo, abbiamo un mondo dell'innovazione che sta facendo tanto. Questo diventa motivo di forza nel nostro territorio: cerchiamo di capire come lavorare tutti insieme».

Per fare questo, come ha sottolineato Busi Ferruzzi - prima donna alla guida di Confindustria etnea - il tessuto industriale è pronto: «Siamo la prima provincia siciliana per brevetti, con quasi cento nel solo 2025. E gli imprenditori hanno già in campo 4 miliardi di euro di nuovi investi-

menti, dai settori tradizionali a quelli più avanzati: tecnologia, biotecnica, logistica, energia. Questo - ha proseguito citando il nome dell'iniziativa - è il «Made in Confindustria Catania»: impianti che crescono, laboratori che sperimentano, filiere che si rafforzano quando porto, aeroporto e ferrovia funzionano. Ogni euro in infrastrutture qui diventa sviluppo e attrattività nel Mediterraneo». Poi ha ringraziato «le istituzioni che ascoltano e lavorano con concretezza», citando proprio Schifani, Trantino, Foti e soprattutto il ministro Urso «con cui condivido l'obiettivo di portare qui progetti capaci di generare valore duraturo». E Urso, ancora una volta, ha sottolineato come proprio a Catania siano in atto due dei maggiori progetti industriali a livello europeo, l'impianto di 3Sun per creare pannelli fotovoltaici e il nuovo impianto Sic (carburo di silicio) di Stmicroelectronics «il più grande investimento dell'Unione da 5 miliardi di euro».

Anche il lavoro del vicepresidente esecutivo per la Coesione Raffaele Fitto - intervenuto con un videomessaggio - trova spazio nelle parole della presidente. Il 10 giugno la Commissione ha adottato la Strategia per le Isole: «L'insularità ha finalmente un riconoscimento ufficiale:



Peso: 28-26%, 29-81%

questa condizione può pesare fino a sette punti di Pil, e si traduce anche

in trasporti che in Sicilia costano fino al 300% in più: un dato che apre la strada a misure e risorse dedicate». E proprio l'aumento del Pil nell'Isola è stato al centro dell'intervento di Schifani, che ha sottolineato i risultati negli ultimi anni già diffusi nei giorni scorsi: «Tra il 2021 e il 2025 il Pil regionale è cresciuto del 20,2 per cento, più della media del Mezzogiorno e di quella nazionale. Tra il 2022 e il 2024 l'occupazione è aumentata del 13,5 per cento, con circa 175 mila nuovi occupati».

Ma sul terreno della "sfida" dell'insularità secondo la presidente, si misura la vera solidità delle imprese: «La nostra forza è semplice: tenuta e innovazione insieme. Le imprese centenarie lo dimostrano: hanno superato crisi e cambi di mercato restando responsabili verso le proprie radici e le persone. È la stessa rotta delle aziende più giovani che brevettono ed esportano partendo da qui».

Tra i temi affrontati, anche quello della privatizzazione della Sac, società di gestione dell'aeroporto di Catania e di quello di Comiso, che per Urso è centrale per lo sviluppo dell'Isola. Sul palco era presente anche Nico Torrisi, attuale amministratore delegato di Sac, che sull'operazione in corso - sono arrivate 14 manifestazioni di interesse da grandi gruppi internazionali - ha detto: «Il sostegno del governo, sia nazionale con Urso che regionale con Schifani, non

è mai mancato. Oggi i loro messaggi sono da pungolo per una operazione che dovrà individuare il miglior operatore che potrà investire e far crescere il nostro sistema aeroportuale. Siamo stretti, abbiamo bisogno di più spazi e più servizi e che questi siano resi meglio. Questi investimenti non solo garantiranno la salvaguardia del lavoro, che è presente anche nel bando, ma di aumentare la forza lavoro».

Per raccontare questa storia che va avanti da 100 anni, sul palco si sono succeduti gli interventi di chi guida alcune delle imprese più longeve del territorio: Giuseppe Basile per Caffè Torrisi (nata nel 1911), Antonello Biriaco per Biriaco 1895 - Navimec (nata, appunto, nel 1895), Domenico Bonaccorsi per Acque di Casalotto (1905), Santi Finocchiaro per Dolfin (1914) e Maria Cristina Busi Ferruzzi per Sibat Tomarchio (1924). «Le imprese storiche esistono ancora - sottolinea Busi - diamo onore a quei pionieri, una storia di cui anche io faccio parte perché una di quelle aziende storiche con 102 anni l'ho acquistata», dice in riferimento alla Sibat Tomarchio». Il vicepresidente vicario di Confindustria, Franz Di Bella, che con la sua Netith, hub innovativo e customer care, rappresenta una delle principali aziende innovative del territorio, ha invece sottolineato: «Oggi si crea una sintesi tra passato, presente e futuro. Non ci può essere passato e storia senza l'innovazione, il nostro è un mondo che si unisce con la storia. Siamo felici e ascoltiamo ma - sottolinea in ri-

ferimento a quanto detto dai rappresentanti istituzionali - siamo anche molto concreti. Sulla zona industriale vogliamo vedere realizzate presto le opere per realizzare qui un tessuto industriale ancora più importante». Tra le altre aziende simbolo di innovazione, sul palco anche i rappresentanti di Stmicroelectronics, leader europeo nei semiconduttori, Bio-nap, che realizza estratti botanici per nutraceutica e cosmetica e Plastica Alfa, che realizza tecnologie per l'acqua e sistemi innovativi per la green economy.

E soprattutto la "restituzione" di questa storia è affidata a un volume intitolato "La forza delle imprese", il libro che accompagna il centenario. Il volume ricostruisce l'evoluzione dell'associazione degli industriali etnei, intrecciandone la storia con quella economica, sociale e produttiva della Sicilia orientale. Attraverso documenti d'archivio, verbali assembleari, atti ufficiali e testimonianze inedite, il volume ricostruisce il ruolo svolto dall'organizzazione nel corso di un secolo segnato da profonde trasformazioni: dal periodo fascista alla Seconda guerra mondiale, dalla ricostruzione postbellica al boom economico, fino alle sfide dell'economia contemporanea.

BUSI FERRUZZI

*Siamo la prima provincia
siciliana per brevetti:
ben cento nel solo 2025*

Le storie

Confindustria ha dato ieri spazio ad alcune delle imprese più longeve del territorio, con gli interventi dal palco di Giuseppe Basile per Caffè Torrisi (nata nel 1911), Antonello Biriaco per Biriaco 1895 - Navimec (cantieristica navale e nata, appunto, nel 1895), Domenico Bonaccorsi per Acque di Casalotto (operativa nel settore dell'acqua pubblica dal 1905), Santi Finocchiaro per Dolfin (azienda dociarina nata nel 1914) e Maria Cristina Busi Ferruzzi per Sibat Tomarchio (storica azienda di bevande nata nel 1924).



Peso:28-26%,29-81%



Il ministro Urso, il prefetto Signoriello, la presidente Busi e l'arcivescovo Renna



Peso:28-26%,29-81%